

mato è stato adottato il provvedimento scaturente dalla legge n. 262. Si sta cercando di procedere in modo analogo ad altre vicende. È il caso della privatizzazione dei Monopoli di Stato, che il Governo (essendosi trovato in Commissione finanze di fronte ad un ostacolo netto da parte della stessa maggioranza) ha dovuto bypassare ricorrendo ad un'altra disciplina « madre di tutte le leggi »: la legge Bassanini.

Non ci pare un modo corretto di procedere: l'abbiamo sempre denunciato e continueremo a farlo in quest'aula, come abbiamo avuto modo di dichiarare durante l'esame di altri provvedimenti assunti con analoga tecnica legislativa. Non è corretto mettere sotto i piedi la dignità del Parlamento, come si sta facendo con questo provvedimento, ripescando norme respinte dalla Camera! Siamo di fronte ad una sanatoria, ad un *escamotage* per aggirare il dettato della Corte costituzionale in materia di decreti-legge; siamo di fronte ad un provvedimento che rappresenta uno schiaffo per l'Assemblea e per il Parlamento! Per queste ragioni, con forza, forza Italia voterà contro il provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Alleanza nazionale voterà contro il disegno di legge per le motivazioni illustrate dal collega Leone e che io non ripeterò. Vi è una ragione di fondo che spinge l'opposizione a votare contro: l'intervento della collega Carazzi di rifondazione comunista ha dimostrato che vi è una saldatura perfetta, all'interno della maggioranza di Governo, tra democratici di sinistra e rifondazione comunista per rinviare le privatizzazioni. Il meccanismo escogitato è l'ennesimo rinvio delle privatizzazioni ed il mantenimento in vita, sia pure per interposta persona, dell'IRI, ente di diritto pubblico trasformato in società per azioni, che il ministro Ciampi avrebbe voluto liquidare nell'arco di due anni, secondo gli impegni assunti dinanzi alla Comunità europea.

È un modo per mantenere in vita, sia pur indirettamente, questo carrozzone nel quale ho vissuto alcuni anni importanti della mia vita. Spero di poter raccontare, quando andrò in pensione, tutto ciò in un libro, in cui le assicuro, signor Presidente, inserirò molte chicche e documenti che nemmeno l'archivio dell'IRI possiede. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Rispetterò il tempo a mia disposizione, anche per l'impegno assunto con il Presidente.

Non devo far altro che ripetere quanto dichiarato in sede di discussione dell'articolo. Si tratta di un disegno di legge che il Governo ha presentato come provvedimento tecnico mentre è di vasta portata ed ha conseguenze di politica industriale o paraindustriale. Non siamo d'accordo, perché riteniamo che il Governo dovesse chiarire alcuni aspetti sia nel corso del dibattito, sia durante l'esame degli emendamenti, invece l'esecutivo non ha dato alcun chiarimento. Questa è una politica volta al salvataggio che prevede agevolazioni per Telecom e per l'IRI, mentre per noi è necessario chiarire innanzitutto la politica che il Governo intende attuare nei confronti dell'IRI.

Quando il Governo Prodi si presentò all'Assemblea di Montecitorio, il Presidente del Consiglio dichiarò che l'IRI doveva essere sciolta trattandosi di un'esperienza ormai conclusa. Invece è stato formalizzato un provvedimento per recuperare l'IRI e, soprattutto, la gestione disastrosa di Telecom, come se le recenti polemiche sviluppatasi all'interno di Telecom e del Governo non riguardassero il Parlamento! A noi si chiede semplicemente di approvare questo provvedimento finalizzato anche alla sanatoria fiscale.

Chiedo al Governo, che è muto e tranquillo come se questi discorsi non lo interessassero, se in attesa della sanatoria fiscale le imprese abbiano adempiuto gli obblighi fiscali. È una questione che sol-

levo al termine della discussione che per noi riveste una particolare rilevanza per il voto che seguirà. La maggioranza voterà, certo, ma è interesse anche della maggioranza sapere queste cose.

Per queste considerazioni, signor Presidente, il nostro gruppo voterà con grande convinzione contro questo provvedimento, che certamente non è chiaro nelle sue motivazioni e sottolinea l'atteggiamento assai equivoco del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Presidente, le assicuro che non utilizzerò per intero i quattordici minuti che sono a disposizione del mio gruppo.

A nome del gruppo dei popolari preannuncio il voto favorevole su questo provvedimento che arriva finalmente all'approvazione dell'Assemblea. Non si può dire che la sua discussione non abbia avuto alle spalle un approfondimento tecnico ed anche politico in seno alla Commissione competente; do atto al relatore che il disegno di legge è arrivato qui in aula in un testo migliorato rispetto a quello originario. Lo dico soprattutto rivolgendomi ai colleghi dell'opposizione; si è trattato infatti di uno sforzo e di una discussione di carattere notevole.

Con l'approvazione di questo provvedimento si rimuove un'incertezza ma soprattutto si delinea la possibilità di risolvere una situazione complessa qual è quella riguardante, in particolare, la vendita della STET al Tesoro.

È stata sollevata anche la questione più generale relativa alla politica delle privatizzazioni. Ebbene, vorrei assicurare il collega Armani che stamane il Presidente del Consiglio ha riconfermato la linea del processo di privatizzazione in merito al quale non soltanto restiamo fedeli agli obiettivi fissati dal programma della maggioranza, ma vogliamo anche perseguire il

processo di liberalizzazione e di privatizzazione.

Riconosco l'onestà intellettuale del professor Pace, però ogni volta che ci troviamo di fronte all'utilizzo delle risorse, delle plusvalenze e delle vendite delle società pubbliche, viene fuori la questione dell'utilizzo delle risorse. Sappiamo benissimo — e lo sa benissimo il professor Pace — che l'utilizzo di queste risorse, come più volte è stato riconfermato, è finalizzato all'abbattimento del debito; sappiamo che questo è un obiettivo altrettanto strategico ed utile per il paese per abbattere, sostanzialmente, la massa del debito al fine di centrare l'obiettivo e di rispettare, soprattutto, l'ultimo parametro di Maastricht. Legare tale questione con i pur necessari e urgenti provvedimenti a favore delle zone colpite della Campania in un certo senso è un metodo che sa un po' di demagogia. Ripeto: rispetto l'onestà intellettuale.

Per il resto, non possiamo che riconfermare il nostro voto favorevole su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale — A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3967, di cui si è testé concluso l'esame.

Prego i colleghi di prendere posto.

(*Segue la votazione — Commenti del deputato Vito*).

Colleghi, vogliamo aspettare un minuto per non fare un tentativo tra un'ora (*Commenti*)? Non è il caso?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale sul disegno di legge n. 3967, nella quale è mancato in precedenza il numero legale. Tuttavia, tenuto conto dell'impegno di non votare oltre le 17, che peraltro sono già scoccate, ed apprezzate le circostanze, la votazione finale del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

Per fatto personale.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale perché è stato affermato in quest'aula che l'ordine del giorno, nel quale proponevo che parte delle risorse derivanti dalla privatizzazione della Telecom fossero utilizzate per provvedere con urgenza alle esigenze delle popolazioni delle zone disastrose dall'alluvione di Sarno e Quindici, fosse dettato da motivi pretestuosi o, come è stato detto, demagogici.

Ritengo che ricorrere ai pretesti sia un fatto non corretto e che scambiare per politica la demagogia sia ugualmente non corretto. Quindi, poiché ritengo di tenere comportamenti corretti, rifiuto questi due addebiti: spiego questo rifiuto dicendo che ove fossero state correttamente utilizzate le risorse per l'abbattimento del debito e per onorare gli impegni che abbiamo assunto a Maastricht, non avrei avuto nulla da eccepire. Ma poiché così non è stato, non vedo la ragione per anteporre gli interessi di carattere finanziario, magari di gruppi rilevanti del paese, a quelli

che viceversa sono gli interessi della sopravvivenza, della possibilità di ricostruirsi una vita decente per popolazioni tanto severamente provate da questi eventi.

Il riferimento non è stato soltanto a Sarno, dove, avendo un sindaco di AN, si potrebbe pensare che le nostre simpatie siano concentrate; è stato anche a Quindici, dove — come ben si sa — il sindaco non è di alleanza nazionale. Il riferimento è stato genericamente fatto all'intera area colpita dalle calamità naturali.

Questa è la ragione per cui ho presentato quell'ordine del giorno. Vorrei anche chiarire che sono sì deputato della Campania, ma della provincia di Napoli; la zona colpita, quindi, non rientra nel mio collegio elettorale. Lo dico per chiarezza, affinché non si pensi che voglio speculare su un fatto drammatico intervenendo in Parlamento: il mio proposito è quello di richiamare l'attenzione della Camera sulla drammatica situazione in cui versano quelle zone.

Voglio concludere in positivo, ringraziando i cinque deputati della maggioranza che hanno accolto nel mio appello ed hanno votato come me (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole Carlo Pace.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 17,03).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, in quest'aula si verificano dei fatti che prima sorprendevo ed oggi immalinconiscono. In data 22 ottobre 1997 mi permisi di rivolgere una interrogazione al ministro dell'ambiente per la situazione di disastro in cui versava Ginostara, località che, da perla delle isole, era diventata un luogo di degrado e che avrebbe potuto essere risolta grazie alle provvidenze

messe a disposizione della stessa isola. Mancava soltanto un atteggiamento più responsabile del ministro dell'ambiente, il quale avrebbe dovuto dedicare un po' di tempo ai problemi sollevati per Ginostra ed alle soluzioni indicate per la stessa.

Il ministro dell'ambiente — che giustamente non viene più chiamato Edo, ma ego —, con la tronfiezza che lo contraddistingue, pensò opportunamente di non rispondere alla interrogazione che non riguardava un mio problema personale, bensì una intera comunità di cittadini che prendono sempre più le distanze da questo Governo e da uomini come l'attuale ministro dell'ambiente.

Il 21 aprile 1998, mentre proprio lei svolgeva le funzioni di Presidente, sollecitai la risposta al mio strumento di sindacato ispettivo, dal momento che si era ancora in tempo per risolvere le situazioni lamentate per Ginostra. Ella concluse con una delle sue battute, dicendo: auguriamo buone vacanze agli abitanti di Ginostra. Ebbene, le loro vacanze si prospettano amare, perché il solito ministro — sempre lo stesso, ahimè, per questo paese — ha continuato ad ignorare non tanto e non solo me — il che già sarebbe grave, perché evidentemente egli non sa che, ignorando gli uomini che portano problemi, ignora i problemi stessi — ma anche lei, Presidente, e più in astratto la Presidenza, con un atteggiamento di spocchia che non credo sia consentito ad alcuno.

Rilevo, quindi, Presidente che il ministro è passato a tre gradi, che sarebbero tre degradi: dall'imbarazzo nel trovare una soluzione, che peraltro era possibile trovare, alla spocchia che ha mostrato ed infine alla maleducazione istituzionale. Ella è giurista e la prego di spiegare, anche per le vie brevi, che vi sono reati senza pene, che sono i reati di condotta, nel caso quelli della maleducazione.

Dunque, se non c'è altro tipo di pena, vorrei far presente che vi è un'unica pena per questo ministro che — ahimè per noi — continua a non capire che non ci si può rifugiare nel silenzio e che non si può non dare risposta ai problemi, a fronte di situazioni che marciscono. Egli deve sa-

pere, infatti, che il suo nome non sarà certo legato ad una risposta gradita agli abitanti di Ginostra.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, ricordo perfettamente la seduta di aprile e le assicuro che, anche per le vie brevi, mi attiverò affinché il suo strumento di sindacato ispettivo riceva quanto prima risposta.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Vorrei sollecitare la risposta a due interrogazioni presentate lo scorso 10 maggio, che rivestono particolare urgenza.

La prima di essa riguarda la chiusura, disposta dalla direzione didattica di Subiaco e dal provveditorato agli studi di Roma, della scuola elementare in località Vignola del comune di Subiaco. Sembra una questione minimale ma ha invece grande importanza per le popolazioni di quella zona in quanto la frazione di Vignola è montana, alle pendici del monte Livata, colpita nella stagione invernale da abbondanti e continue precipitazioni nevose.

La mia interrogazione sollecitava un intervento urgente del Ministero della pubblica istruzione perché la chiusura della scuola farà sì che numerosi alunni di quella frazione saranno trasportati con gli scuolabus del comune di Subiaco (che peraltro ne è allo stato sprovvisto) nel capoluogo, distante oltre otto chilometri di strada montana la quale — ripeto — nella stagione invernale è innevata.

Era un'interrogazione che rivestiva particolare urgenza, anche perché il consiglio scolastico...

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, mi scusi: lei fa bene a sollecitare la risposta del Governo; fa meno bene ad illustrare la sua interrogazione.

LIVIO PROIETTI. Allora passo a sollecitare molto brevemente la risposta alla

seconda interrogazione, che riguardava una situazione che si è verificata a villa d'Este di Tivoli: si tratta dell'occupazione della piazza antistante la villa d'Este da parte di numerosi TIR di una società cinematografica che doveva girare un film nella villa stessa, creando così notevole disdoro.

Rinnovo quindi il mio sollecito per la risposta a queste due interrogazioni particolarmente urgenti.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Desidero sollecitare l'interrogazione sottoscritta da numerosi parlamentari della Sicilia affinché il ministro guardasigilli esprima in questa sede quali provvedimenti intenda assumere per superare le gravissime carenze di organico e di strutture del tribunale di sorveglianza del distretto della corte d'appello di Palermo.

Ora il sollecito è motivato dal fatto che già la paralizzata e paralizzante condizione di quegli uffici giudiziari, che sono la trincea avanzata della pace sociale perché riguardano proprio il governo della situazione penitenziaria nel distretto della corte d'appello della Sicilia, quella condizione di paralisi e di difficoltà verrà moltiplicata per mille per l'entrata in vigore tra pochi giorni della legge che prende il nome del collega Simeone. Il mio sollecito è determinato da una situazione obiettiva per cui il Governo dovrà assolutamente dare una risposta ed assumere i provvedimenti che chiedevamo nell'atto ispettivo.

Chiedo infine che il Governo proceda ad un monitoraggio sulla condizione di tutti i tribunali di sorveglianza d'Italia.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della richiesta da lei avanzata.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Desidero sollecitare la mia interrogazione n. 4-14503 del 16 dicembre 1997 alla quale ha fatto seguito un'altra interrogazione presentata in data odierna. Ambedue fanno riferimento alla soppressione dell'ultimo passaggio a livello che collega la statale n. 16 adriatica al lungomare di Francavilla a Mare. Il motivo dell'urgenza sta nel fatto che si tratta di un intervento assolutamente inopportuno poiché taglia fuori il lungomare specie in occasione di piogge e conseguenti allagamenti. Le forze sociali e politiche locali si oppongono ai lavori che stanno per iniziare. Ecco perché mi permetto di sollecitare la risposta.

PRESIDENTE. Anche in questo caso la Presidenza si farà carico presso il Governo del sollecito da lei avanzato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 3 giugno 1998, in sede legislativa, della IV Commissione (Difesa) è stata approvata la seguente proposta di legge:

S. 2004 — Senatori ELIA ed altri: « Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche » (*approvato dal Senato*) (4764).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 giugno 1998 alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la

tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (*Approvato dal Senato*) (4626).

— *Relatori*: Serafini (*per la II Commissione*) e Leccese (*per la III Commissione*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, recante disposizioni urgenti riguardanti agevolazioni tariffarie e postali per le consultazioni elettorali relative agli anni 1997 e 1998 (4890).

— *Relatore*: Bielli.

3. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

DAMERI ed altri; TREMAGLIA ed altri: Nuove norme sui Consigli degli italiani all'estero (2997-3227).

— *Relatore*: Dameri.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 39-513-1307-1550-2238-2250 — Norme per le visite di parlamentari alle strutture militari (*Approvata dal Senato*) (4099).

PAISSAN e GALLETTI: Norme concernenti le visite di membri del Parlamento a caserme, ospedali e infermerie militari (1401).

NARDINI ed altri: Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (2178).

RUFFINO ed altri: Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (2326).

ROMANO CARRATELLI e ALBANESE: Norme per l'accesso dei parlamentari alle strutture militari (4726).

— *Relatori*: Bielli (*per la I Commissione*) e Ruzzante (*per la IV Commissione*).

5. — Discussione delle mozioni Comino ed altri n. 1-00268 e Conte ed altri n. 1-00270 sulla tutela della riservatezza nei modelli delle dichiarazioni dei redditi.

La seduta termina alle 17,15.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 maggio 1998, nell'intervento del Presidente sul calendario dei lavori, a pagina 55, seconda colonna, riga ventitreesima, le parole « *Lunedì 8 giugno (ore 16)* » si intendono sostituite dalle parole « *Lunedì 8 giugno (ore 15 – con eventuale prosecuzione notturna)* »;

a pagina 58, sempre nell'intervento del Presidente relativo al calendario dei lavori, prima colonna, riga undicesima e dodicesima, le parole « (con l'eccezione dell'8 giugno) » si intendono sostituite dalle parole « (con l'eccezione del 1° giugno) ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
alle 18,45.*